

Il caso

Resterà un solo welfare quello della criminalità

SERGIO D'ANGELO

UNA recente sentenza della Corte costituzionale ha ricordato che le Regioni non possono escludere interi gruppi di persone dagli interventi di assistenza sociale.

Questi interventi, per loro stessa natura, «non tollerano distinzioni basate né sulla cittadinanza né su particolari tipologie di residenza». La sentenza si riferiva a una riforma del Friuli Venezia Giulia che avrebbe voluto aprire il sistema integrato di interventi e servizi sociali della Regione solo ai cittadini comunitari residenti almeno da 3 anni in Friuli, escludendo tutti gli altri (stranieri e italiani). Una riforma basata sull'assunto che le risorse non sono infinite e che, quindi, bisogna rendere selettivo pure l'accesso ai servizi sociali. Alla faccia del principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione.

L'episodio è emblematico di quanto sta accadendo oggi in Italia, da Nord a Sud: lo smantellamento del welfare in base a ragioni puramente economiche, che colpiscono soprattutto le persone più deboli e fragili della popolazione. Basti pensare che lo Stato italiano ha cancellato con un colpo di spugna il fondo per la non autosufficienza (che sosteneva attività essenziali come alzarsi da un letto o da una sedia, lavarsi o vestirsi), ridotto del 60 per cento il fondo per la famiglia e deciso - con le manovre finanziarie per il 2011 - un drastico ridimensionamento dei trasferimenti ai Comuni e dei fondi statali di carattere sociale, che rischia di mettere definitivamente in ginocchio il sistema di welfare locale.

La Campania è la regione più colpita tra quelle del Mezzogiorno, con un taglio di 200,2 milioni, e Napoli è in testa alle città italiane per spesa sociale dimezzata, con 77,6 milioni di euro in meno. Ma ne risentono anche altri Comuni campani, come Pozzuoli con un taglio di 4,8 milioni, e Torre del Greco (4,5). Il ridimensionamento più significativo riguarda il

Fondo nazionale per le politiche sociali (che finanzia attraverso le Regioni anche i piani di zona e la rete comunale dei servizi sociali), il cui stanziamento si è ridotto del 70 per cento, passando da 929,3 milioni del 2008 a 273,9 milioni del 2011.

È passata, in Italia, l'idea che

il welfare rappresenti un costo superfluo, che sia appunto un lusso. In Campania, dove la Regione ha investito solo 13 milioni nella spesa sociale, la già grave situazione di instabilità e di incertezza, oltre che di mancato sviluppo, rischia di aggravarsi ulteriormente. Si colpiscono le fasce più deboli della popolazione proprio nel momento in cui cresce il disagio economico e sociale e si dovrebbero potenziare i servizi non solo per ragioni di solidarietà, ma anche per favorire l'economia.

Lasciare nel disagio e nella povertà le persone più fragili, infatti non aiuta l'intero Paese. In ultima analisi, a fare le spese di questi tagli è l'intera collettività, e chi garantisce i servizi, i lavoratori del sociale: psicologi, sociologi, assistenti sociali, operatori ed educatori. Una platea di 20 mila persone che da mesi stanno denunciando

gli scempi del welfare, e che non trovano adeguato sostegno nemmeno dalla politica. Le uniche vere attestazioni di solidarietà, infatti, sono venute dalla Chiesa, da chi, per vocazione, è più vicino ai poveri, ma nessuno, della cosiddetta "società civile" cui tanti sindacalisti, uomini politici, professori, professionisti e intellettuali si fregiano di appartenere, ha voluto spendere una parola a difesa di una lotta che dovrebbe riguardare tutti.

Qualcuno dicesse se si deve contrastare il disagio o i disagiati, i poveri o la povertà. Se si ritiene che i tossicodipendenti debbano espriamere semplicemente le proprie colpe o si debba loro tendere una mano. Le istituzioni dicessero se la riabilitazione per disabili e offenti psichici è una costosa ricreazione o una strategia indispensabile per sostenere percorsi di autonomia e una prospettiva di vita più decente. La politica che dovrebbe avere il compito di prevenire il disagio dicesse come intende garantire ai bambini il diritto a crescere meglio e agli anziani di essere assistiti.

Al momento è ragionevole pensare che quando il sistema di protezione sociale dovesse definitivamente essere compromesso non andranno perse solo tante preziose competenze, ma quanto di peggio ancora accadrà è che gli unici ammortizzatori sociali che resteranno in piedi saranno quelli della criminalità organizzata. Il resto sarà il welfare residuale dell'arrangiarsi.